

FILIPPO BENCARDINO

LA XLI ESCURSIONE GEOGRAFICA INTERUNIVERSITARIA

(CAMPANIA INTERNA, 25-30 MAGGIO 1987)

Promossa dall'Associazione dei Geografi Italiani e organizzata dalla Sezione di Studi geografici dell'Istituto Universitario Orientale di Napoli, con la direzione di Vittorina Langella e con la collaborazione anche del Dipartimento di Scienze Geografiche e Merceologiche dell'Università degli Studi di Bari, si è svolta tra il 25 e il 30 maggio 1987 la XLI Escursione Geografica Interuniversitaria. Hanno partecipato alle sue cinque giornate di studio quarantasei geografi, in rappresentanza delle Università di Bari, Bologna, Brescia, Cagliari, Firenze, Genova, Macerata, Messina, Napoli, Palermo, Perugia, Pisa, Roma, Salerno, Torino, Trento, Urbino, Venezia, Verona.

A polarizzare l'interesse è stata portata quest'anno la Campania interna, in funzione di un tema particolarmente significativo del progresso concettuale che nel corso degli ultimi anni è venuto rivitalizzando la geografia, marcandone orizzonti accademici di nuovo, concreto apporto operativo.

Le periodiche escursioni interuniversitarie, o meglio i «convegni itineranti» (come sono state opportunamente definite), promossi a partire dal 1926, rappresentano ormai una lunga e felice tradizione, la cui storia ben vale ad esprimere l'evoluzione degli interessi scientifici che hanno ispirato la ricerca geografica in Italia negli ultimi sessant'anni, il suo diverso articolarsi di ordine esplicativo e propositivo sulle problematiche sociali, economiche, politiche che di volta in volta si sono venute imponendo all'attenzione del paese. Dalla prima edizione diretta da Carlo Errera nell'area deltizia padana, l'escursione geografica interuniversitaria è stata vista a lungo come una verifica sul terreno dei fenomeni studiati, finalizzata essenzialmente alla formazione dei docenti universitari. L'evoluzione del pensiero geografico nel corso degli ultimi decenni ha finito per mettere in discussione la validità di una simile formula, l'escursione così concepita ha finito per essere vista come statica voce di geografia «descrittiva». Non sono quindi mancate le innovazioni organizzative: quelle messe in atto a partire dagli anni '70 hanno mirato a trasformare l'iniziativa da un momento di conoscenza delle diverse realtà italiane a un momento di riflessione e di applicazione delle metodologie geografiche volte a un migliore

assetto del territorio. Non si è trascurato quindi di introdurre momenti di riflessione collettiva, tavole rotonde su aspetti generali o specifici del quadro ambientale e territoriale organizzativo, e ne sono venute pagine di apporto scientifico oltremodo interessanti (1).

L'escursione organizzata nelle Marche nel 1985 si è chiusa con un dibattito sul ruolo delle escursioni interuniversitarie nell'attualità della ricerca geografica, dal quale è emerso in primo piano il problema relativo ai contenuti scientifici della manifestazione, ossia se questa dovesse essere rivolta alla conoscenza complessiva di un'area o piuttosto allo studio di una specifica problematica, così da accentuarne il carattere di convegno itinerante (2).

La XLI Escursione Geografica Interuniversitaria, in un quadro di ulteriore rinnovamento, ha visto preferire la seconda ipotesi e quindi prediligere una impostazione rigorosamente tematica: le giornate di studio sono state articolate in modo da includere visite e incontri finalizzati a esemplificare gli argomenti organicamente trattati in funzione del tema prescelto a base dell'iniziativa.

Il tema, *Nuova imprenditorialità, processi insediativi e organizzazione territoriale nella Campania interna degli anni '80*, si presentava particolarmente idoneo a mettere in luce le trasformazioni che hanno preso a interessare l'interno della Campania, espresso dalle due province di Avellino e Benevento, nel corso dell'ultimo decennio. Consentiva tra l'altro di richiamare quello dell'innovazione che, come è noto, compare alla base delle grandi trasformazioni che investono la società contemporanea.

Approfondire questa problematica e vedere come l'emergere di una nuova imprenditorialità nel corso degli ultimi anni potesse contribuire allo sviluppo di un'area particolarmente debole e in parte marginale è sembrato di notevole interesse anche sul piano dell'elaborazione di politiche di sviluppo di ordine generale.

I partecipanti si sono riuniti per la prima volta nel pomeriggio di lunedì 25 maggio 1987 presso la Rocca dei Rettori in Benevento, sede dell'Amministrazione provinciale, alla presenza delle autorità locali e con gli interventi di V. Langella, che ha illustrato il tema delle giornate di studio, e del presidente dell'Amministrazione, Luigi Tedeschi, che ha dato il benvenuto ai partecipanti. Subito dopo è seguito un intervento di Marcello Rotili, del Dipartimento di Discipline Storiche dell'Università di Napoli, su *La centralità di Benevento attraverso i secoli*. Il prof. Rotili ha illustrato il tema della centralità di Benevento nel contesto meridionale dall'antichità ad oggi, mettendo in rilievo la funzione di nodo viario esplicitato nel tempo dalla città, verso cui convergevano (e tuttora convergono) strade importanti come l'Appia, la Latina, la via dell'Alto Sannio, che proseguiva per l'Irpinia e il Salernitano, e dalla quale muoveva l'importante Via Traiana, che aveva come punto d'inizio l'Arco di Traiano, eretto

(1) Sulla storia e sulla funzione delle escursioni geografiche interuniversitarie cfr.: B. MENEGATTI, *Le Escursioni Geografiche Interuniversitarie*, nel vol. a cura di G. CORNA PELLEGRINI e C. BRUSA, *La ricerca geografica in Italia 1960-1980*, Varese, 1980, pp. 151-155; C. CALDO, *L'indagine geografica e l'escursione interuniversitaria*, nel vol. *Città e territorio in Sicilia Occidentale*, Palermo, 1979, pp. 7-15; M.L. SCARIN, *Gli itinerari di ventisette escursioni geografiche interuniversitarie italiane (1926-1963)*, in «Boll. Soc. Geogr. Ital.», Roma, 1966, pp. 108-120.

(2) Cfr. R. MAURY e B. VECCHIO, *La XL escursione geografica interuniversitaria*, in «Riv. Geogr. Ital.», Firenze, 1985, pp. 340-344.

tra il 109 e il 114. Ha ricordato inoltre che la centralità di Benevento nell'ambito delle aree interne meridionali si accentuò nell'alto medioevo, quando i Longobardi fecero della città la capitale del loro ducato, frazionatosi fra IX e X secolo nei principati di Benevento, Salerno e Capua. Ha infine sottolineato che il centro ha mantenuto tra l'XI e il XIX secolo (epoca della dominazione pontificia) un ruolo importante in virtù della sua condizione di *enclave* nell'ambito del regno meridionale, dominato da genti e dinastie diverse.

La seconda giornata, 26 maggio, è stata dedicata a *La nuova imprenditorialità nel mutare delle strutture agrarie e del loro intervento nei processi insediativi*.

551

stante gli attivi nel settore primario restino rilevanti alla data dell'ultimo censimento (37,2%) e le strutture agrarie ancora molto parcellizzate, tra gli anni '70 e '80 è stato avviato un processo di ristrutturazione che investe anche la dimensione aziendale, così che il numero delle aziende con superficie inferiore a un ettaro è andato diminuendo a vantaggio di quello delle aziende con oltre dieci ettari. E soprattutto si è andata affermando nel corso dell'ultimo decennio, nel Beneventano, una nuova imprenditorialità che in agricoltura si alimenta a forme di cooperazione, ormai estese a coinvolgere ben 1769 aziende (1982), che accompagna l'emergere di una specializzazione colturale di tipo industriale articolata sulla viticoltura e sulla tabacchicoltura, la cui presenza si è andata estendendo a danno delle preesistenti articolazioni colturali imperniate sulla cerealicoltura estensiva.

Relativamente modesto è invece il dinamismo che investe l'agricoltura nell'Avellinese. L'associazionismo vi è limitato e coinvolge appena settanta aziende (1982) e, nonostante la presenza di colture specializzate quali il nocciolo e il castagneto da frutto che interessano rispettivamente una superficie pari a un decimo e a poco meno di tre decimi della SAU ed alimentano commercio di dimensione internazionale ed attività di trasformazione industriale, il settore primario appare avere limitato riflesso sull'evoluzione delle strutture insediative (3).

La visita alla Cantina sociale di Solopaca ha messo in luce le innovazioni che hanno preso a investire la produzione e la commercializzazione vinicola. Dei tre impianti consortili tuttora presenti nel Beneventano, che nel complesso coprono oltre un terzo del raccolto annuo, quello di Solopaca è il più antico ed ha una capacità di lavorazione pari a 100.000 q di uva all'anno, prodotta su 700 ha di vigneto estesi sulla sinistra del fiume Calore.

Subito dopo, una sosta a Campolattaro ha portato a considerare il significato che la diga attualmente in costruzione sul fiume Tammaro assume per un efficace impiego delle risorse idriche nella riorganizzazione dell'agricoltura in un quadro di organico sviluppo territoriale. Antonino Ietto, del Dipartimento di Scienze della Terra dell'Università della Calabria, ha messo in luce come le correlazioni di ordine naturale e in particolare di ordine morfologico interagiscano con i processi territoriali-organizzativi, come in proposito la costruenda diga sia stata e continui ad essere oggetto di perplessità e di discussione, poiché a molti appaiono limitati i vantaggi che ne deriverebbero per accettarne il disegno destinato a modificare profondamente l'ambiente. Alla base del progetto in corso di attuazione esiste tuttavia la prospettiva di un invaso capace di 125 milioni di m³ d'acqua, che, con il sollevamento dell'acqua alla quota di 400 m s.m., potrà assicurare l'ampliamento per oltre 20.000 ha dell'agricoltura irrigua, attualmente limitata a 2913 ha. La produzione lorda vendibile verrebbe ad essere pressoché raddoppiata e l'articolazione colturale arricchita da opportuna diversificazione.

È seguita la visita alla vicina azienda di Casaldianni, in agro di Circello,

(3) S. DIGLIO, *La nuova imprenditorialità nel mutare delle strutture agrarie e del loro intervento nei processi insediativi della Campania interna: il Sannio Beneventano ed Irpino*, in «Contributi Geografici», 4, Napoli, in corso di stampa (Pagine di guida tematica alla 41^a Escursione Geografica Interuniversitaria).

esempio di struttura agraria in via di rinnovamento attraverso la diretta iniziativa dell'autorità locale. Casaldianni, azienda di oltre 300 ha di proprietà e conduzione comunale, già proprietà del duca di Somma, è stata parte di un dominio feudale che fino al periodo murattiano ha incluso superfici comprese negli odierni contigui comuni di Circello, Colle Sannita e Reino. Passata in eredità agli Ospedali Riuniti di Benevento, in seguito all'applicazione della legge regionale sull'istituzione delle Unità Sanitarie Locali, è stata assegnata nel 1982 al Comune di Circello, sia pure con vincolo di destinazione estesa alla USL n. 8 (Morcone), per l'apertura di un centro di terapia per ragazzi handicappati da inserire nelle attività agricole e artigianali. Il sindaco Davide Nava ha illustrato l'impegno volto alla programmazione di un assetto produttivo adeguato alla funzione sociale che l'azienda è chiamata ad assolvere nel contesto insediativo dell'alto Tammaro.

Dopo una colazione di lavoro offerta dall'Amministrazione nel centro di servizio dell'azienda, si è tornati sulla via di Benevento per sostare alla periferia nord-occidentale della città in una visita all'impianto CeCAS, altro esempio tra i più significativi di cooperazione privata nel settore dell'agricoltura volta al prodotto industriale. Si tratta del Centro Cooperativo Agricolo Sannita, formato da un consorzio tra cooperative tabacchicole costituito nei primi anni '70, che ritira, trasforma e commercializza il tabacco prodotto da 3500 soci delle province di Benevento, Avellino e Caserta. L'impianto copre una superficie di 22.000 m², include locali di preparazione e stoccaggio del tabacco destinato al mercato e sorge su una delle tre aree PIP (Piani Insediamenti Produttivi) designate nei confini del comune di Benevento. Ha una capacità di 30.000 q all'anno, ma la quantità media annua del raccolto lavorato è stata di 43.000 q nel corso dell'ultimo triennio, così da rendere indispensabile ormai l'ampliamento delle strutture. Il prodotto è commercializzato per la massima parte all'estero, in Europa (Paesi Bassi, Germania federale, Gran Bretagna, Belgio) e fuori (Stati Uniti, Cuba, Australia, Tunisia, Algeria, Egitto) e la commercializzazione è sorretta da efficaci ricerche di mercato.

In Benevento, alle ore 18.30, presso il Centro Convegni della Banca Sannitica, si è aperta la prima delle tre tavole rotonde programmate sul tema *Nuova imprenditorialità e sviluppo nella provincia sannita*. Vi hanno preso parte il sindaco della città, A. Pietrantonio, il presidente dell'Amministrazione provinciale, Luigi Tedeschi, il presidente del Gruppo Giovani Imprenditori della locale Unione Industriale, C. Rummo, e l'estensore di queste note, V. Langella, introducendo i lavori, ha richiamato l'attenzione sull'interesse dei geografi verso la dimensione territoriale che la nuova imprenditorialità esprime, sulle dimensioni tecnologiche di innovazione in grado di promuovere con quella il rinnovamento delle strutture insediative tradizionali e delle forme di vita che le accompagnano.

Il mercoledì 27 è stato dedicato allo studio, condotto sul terreno, del tema *L'imprenditorialità industriale e il suo ruolo territoriale-organizzativo tra gli anni Settanta e gli anni Ottanta*.

Fra le Aree di Sviluppo Industriale proposte dal Consorzio beneventano secondo uno schema di piano di sviluppo del 1979, l'unico agglomerato tuttora attivo è quello di Ponte Valentino in Benevento. L'area si sviluppa su 74 ha di superficie su cui sono insediati oggi appena 4 stabilimenti per un complesso di 400 addetti tra fissi e stagionali. L'Italgel, un'azienda che produce gelati, è tra

i quattro l'impianto che meglio illustra la riorganizzazione produttiva in corso nel Beneventano. Sorto nel 1974 come Tanara Sud S.p.A. nel decentramento produttivo favorito dalla politica degli incentivi nel Mezzogiorno in atto in quegli anni, lo stabilimento è stato subito dopo rilevato dal capitale pubblico (SME) e, grazie anche alla presenza di un attivo *management* locale, è stato soggetto di profonda riorganizzazione produttiva e gestionale e di innovazione tecnologica che ha garantito produttività e mercato. Attraverso un filmato e un dibattito successivo la direzione dell'azienda ha mostrato agli escursionisti le trasformazioni avviate negli ultimi anni, le esperienze dei cosiddetti «circoli di qualità» attraverso i quali sono state instaurate efficaci forme di partecipazione delle diverse componenti alla gestione aziendale, alla base della riqualificazione che ha caratterizzato l'azienda in questi ultimi anni.

Una visione più moderna dello sviluppo, non più imperniata sulle «aree di sviluppo», espressione della politica dei «poli», viene oggi espressa nella Campania interna dalla presenza dei PIP. Si tratta di aree destinate ad accogliere iniziative industriali, artigianali, commerciali di ispirazione soprattutto locale, in grado quindi di favorire l'ammodernamento delle strutture produttive esistenti e l'affermarsi di attività connesse alle vocazioni del territorio. Nell'ambito del comune di Benevento sono state destinate a PIP tre aree, e l'escursione interuniversitaria ha sostato in quella fra esse che accoglie già 6 delle 17 imprese assegnatarie dei lotti e 120 occupati sui 500 complessivamente previsti. La sosta ha consentito la visita del *Rosa Cash*, un *cash and carry* modernamente organizzato che, di fronte alla polverizzazione delle strutture commerciali esistenti, ha preso ad esercitare un significativo ruolo di centralità facendo convergere su Benevento flussi commerciali e quindi finanziari anche di provenienza extra-provinciale precedentemente diretti sul Napoletano.

La piena utilizzazione dei PIP e dell'agglomerato di Ponte Valentino favorirà la rivitalizzazione funzionale del centro storico, dove tuttora sono operanti impianti industriali e artigianali, anche di portata altamente inquinante. Fra le aziende che sono in attesa di trasferirsi sull'area ASI di Ponte Valentino è l'ImeVa, un'industria metalmeccanica sorta a livello artigianale negli anni '60 e ampliata nel corso degli anni '70 fino a occupare cento addetti e conquistare mercati anche extraeuropei. Durante l'incontro programmato con la direzione aziendale è stato messo bene in luce come l'innovazione tecnologica destinata a favorire l'ulteriore affermazione dell'azienda sia stata in parte ostacolata dalla presenza nel centro storico. Il trasferimento sull'area di sviluppo industriale consentirà fra l'altro di destinare il suolo del centro storico a parco fluviale e ad attività diverse, culturali e più genericamente terziarie, sulla base di un piano particolareggiato in corso di definitiva approvazione.

Del dinamismo funzionale dell'area inclusa nel comune di Benevento gli escursionisti hanno potuto cogliere le più immediate ripercussioni insediative attraverso una visita al Belvedere del Sannio di San Marco ai Monti, dal quale hanno osservato la morfologia dell'abitato che è andato coprendo la conca beneventana nel corso degli anni '80, guadagnandone il piano e spingendosi sulle prime pendici che l'abbracciano.

L'azione promotrice del Consorzio per l'area di sviluppo industriale si allarga nei confini della provincia di Avellino a tre agglomerati, sui quattro programmati, attivi al dicembre 1986 con 138 stabilimenti per un complesso di

8055 addetti, che rappresentano rispettivamente la metà delle unità locali operanti nella provincia e i due terzi degli addetti complessivamente occupati. L'agglomerato di Pianodardine, esteso sul territorio del comune di Avellino e di altri contigui, ne accoglie quasi la metà. Le imprese presenti sono per lo più di dimensioni medio-grandi, alimentate essenzialmente da capitale esogeno, alcune tuttavia dinamiche e ben inserite nella realtà locale.

In Pianodardine la visita effettuata allo stabilimento Italdata, azienda a capitale misto che produce apparati elettronici per elaborazione e trasmissione dati, ha messo in evidenza l'importanza della correlazione culturale nell'evoluzione della struttura insediativa legata all'affermarsi di «nuova» imprenditorialità. L'Italdata fa ricorso a personale qualificato che solo in parte riesce a reclutare *in loco*, nonostante siano stati avviati rapporti di collaborazione con le università di Napoli e Salerno.

A concludere la giornata dedicata alla consistenza di momento geografico espressa dall'imprenditorialità industriale si è svolta presso la Sala Conferenze della Camera di Commercio di Avellino la seconda delle tavole rotonde programmate per l'escursione, imperniata sul tema *Ricostruzione insediativa e riassetto territoriale dopo il 1980: il contributo della nuova imprenditorialità*. Presente il rappresentante dell'Amministrazione provinciale, il sindaco di Avellino, Enzo Venezia, dopo aver porto ai convegnisti il saluto dell'Amministrazione, ha animato l'incontro indugiano sulla crescita che il processo di industrializzazione ha consentito di assicurare all'Irpinia, nonostante sia stato avviato su modelli imitativi che hanno talvolta avuto riflessi negativi sulle strutture territoriali e in particolare su quelle insediative, così da portare in primo piano il problema della rivitalizzazione dei centri storici, in particolare di quello avellinese. È seguita la voce della locale Unione degli Industriali attraverso l'intervento di Brunello Botte, già incontrato dai geografi nella qualità di direttore dello stabilimento Italdata, il quale, riprendendo motivi di fondo già toccati nel dibattito in sede aziendale, ha ribadito il valore determinante che sul futuro dei processi di trasformazione ormai avviati assumono le interrelazioni d'ordine umano, poiché è risultato evidente come esse sfuggano al meccanicismo dell'intervento politico ed economico per indulgere ad un sociale alimentato da comportamenti consolidati nel tempo. Pietro Foglia, responsabile dell'Ufficio lavori di Avellino dell'Agenzia per lo sviluppo del Mezzogiorno, ha illustrato il tipo di intervento assicurato dalla Cassa per il Mezzogiorno, all'indomani dell'evento sismico del 1980, volto al ripristino dei grandi impianti danneggiati, alla creazione dei servizi per favorire gli insediamenti provvisori, alla creazione di una banca dati idonea a coordinare l'attività dei diversi comuni terremotati.

Il 28 maggio l'osservazione è stata estesa alla sezione più meridionale della fascia appenninica campana, proponendo *La Campania interna tra crescita e sviluppo: il quadro geografico della rivitalizzazione in atto in un'area di tradizionale «marginalità»*.

La vasta area del territorio irpino corrispondente alla sua sezione meridionale e orientale non era stata toccata da significativi processi di riorganizzazione territoriale prima del 1981. Il programma di ricostruzione promosso dagli interventi legislativi predisposti in seguito al terremoto del novembre 1980 vi ha innescato processi di sviluppo economico-industriali che, seppur solo in

parte avviati, presentano già riscontro insediativo di agevole lettura geografica. Otto nuclei industriali sono stati programmati e distribuiti fra le valli dell'Ofanto, del Calore, del Calaggio, dell'alto Sele e dovrebbero avviare l'attivazione di 58 impianti per un complesso di oltre 3000 occupati, con un indotto di altri 2000 addetti. Sono stati osservati il Nucleo industriale di San Mango sul Calore e quello di Conza della Campania, con visita allo stabilimento Eurosidernic. Il faticoso avanzare delle poderose opere di allestimento del primo ha offerto motivo di riflessione sui limiti reali del modello di sviluppo messo a punto dall'intervento pubblico nell'area, mentre più lusinghiere appaiono le prospettive aperte dall'azione del capitale privato e misto al nucleo di Conza della Campania, dove il concorso dell'autorità locale si va efficacemente integrando all'apporto imprenditoriale più nuovo, nel vantaggio di una posizione geografica di grande favore per una rivitalizzazione insediativa e ambientale di largo richiamo alle fortune territoriali che ne hanno contraddistinto il passato di epoca classica (4). L'incontro con le autorità locali a Sant'Angelo dei Lombardi e a Conza ha permesso ulteriore comprensione dei problemi storico-culturali, urbanistici e territoriali che investono la ricostruzione in atto nella Campania interna così da farne oggetto di dibattito sul piano concettuale prima che concretamente operativo. Laddove a San Mango sul Calore si è optato per la completa rimozione delle macerie e la riedificazione del centro sullo stesso sito ma secondo tipologie edilizie moderne, a Sant'Angelo dei Lombardi è stata avviata un'opera di recupero del centro storico secondo modelli e tipologie preesistenti ed a Conza si è deciso per la ricostruzione a valle della sede distrutta dal terremoto, senza tuttavia che ne risultino recisi i legami storico-culturali ancorati al sito antico e ben rinsaldati dalla recente messa in luce archeologica dell'antico insediamento romano.

Sulla via verso l'Arianese, il percorso sulla direttrice della valle dell'Ufita ha dato nel pomeriggio agli escursionisti l'opportunità di completare le cognizioni già assunte sul processo geografico alimentato dall'iniziativa industriale più avanzata, con una sosta al grande stabilimento FIAT-Iveco di Valle Ufita che occupa 1385 unità sulle 1405 assorbite dai tre impianti a tutt'oggi in esercizio nell'agglomerato. L'incontro con la direzione dello stabilimento ha portato a considerare il significato della presenza di un simile impianto in un'area priva di grandi tradizioni industriali, i problemi connessi alla professionalità e al reclutamento della manodopera, alla produttività, nonché i loro riflessi sul territorio (5).

A sera, raggiunta Ariano Irpino, sono entrati a dar corpo alle riflessioni già suggerite dal quadro territoriale attraversato gli esponenti delle Comunità montane in un incontro organizzato presso la Sala Convegni dell'Hotel «Terrazze Giorgione». L'incontro, condotto da V. Langella, ha visto la partecipazione attiva dei presidenti delle Comunità montane dell'Ufita, del Fortore, del

(4) Sulle trasformazioni promosse dall'industria cfr. F. BENCARDINO, *L'imprenditorialità industriale e il suo ruolo territoriale-organizzativo nella Campania interna tra gli anni Settanta e gli anni Ottanta*, in «Contributi Geografici», 4, cit.

(5) Sullo stabilimento FIAT-Iveco cfr. N. CASTIELLO, *Lo stabilimento industriale di Valle Ufita*, in «Contributi Geografici», 4, cit.

Subappennino dauno meridionale, nonché di Andrea Bissanti, dell'Università di Bari, e del sindaco di Ariano Irpino.

Nelle ultime due giornate l'attenzione degli escursionisti è stata indirizzata alla valle del Fortore e al Subappennino dauno meridionale, a verifica del tema *Il passato che vive nel presente: nuova imprenditorialità e rivitalizzazione spaziale in un quadro di marcata identità geografico-storica*.

Dopo una breve visita alla Cooperativa Frascino di Casalbore, ancora nell'Arianese, costituita nel 1975 ed operante con 9 soci nella gestione di 100 ha a pascolo artificiale e nell'allevamento di una trentina di capi bovini, la prima parte della mattinata del 29 è stata destinata ad una breve visita di una delle aree più periferiche della Campania interna: l'alto bacino del Fortore (Montefalcone di Val Fortore). La valle del Fortore si presenta come un'area-problema, politicamente trascurata tanto che sono andate ormai affiorandovi forme di protesta collettiva che sfociano talvolta nella richiesta di una diversa aggregazione politico-amministrativa o nella rivendicazione di una persistente individualità di estrazione storico-culturale. Ancora al censimento del 1981 la consistenza degli addetti al primario raggiungeva valori di poco inferiori al 60% in non pochi comuni della valle; la perifericità sopravvive anche in conseguenza della mancanza di efficienti collegamenti viari con le sedi urbane o di tipo urbano che pur non mancano in corrispondenza dell'Arianese e nel medio e basso bacino del fiume.

Tuttavia in questi ultimi anni anche la valle del Fortore ha visto sostituirsi all'isolamento persistente contatti favoriti dall'emergere di nuove attività artigianali e industriali nel settore dell'abbigliamento, delle calzature e della lavorazione orafa, sia pure sotto forma di lavoro a cottimo, e sono attività in grado di assorbire oggi circa 3000 addetti, e quindi idonee in prospettiva, in particolare se ulteriormente valorizzate, a frenare l'esodo, se non addirittura favorire il rientro degli emigrati, già da qui piuttosto numerosi ancora negli anni '70.

L'ultima parte dell'escursione è stata dedicata al Subappennino dauno meridionale, introdotto da A. Bissanti. A Faeto, in una lunga sosta, Gregorio Melidoro, dell'Università di Bari, ha tenuto un ampio e articolato intervento sui problemi connessi al dissesto idrogeologico dell'area. Salvatore Mannella, Sante Carparelli e Antonio Mininno, anch'essi dell'Università barese, hanno poi tratteggiato le individualità geografiche del Subappennino dauno, sottolineandone la debolezza funzionale delle sedi, lo spopolamento tuttora vivo, le forme di uso del suolo ancora connesse ad un'agricoltura di tipo tradizionale, le prospettive di sviluppo, che potrebbero avere nel turismo significative probabilità di successo, considerato il non trascurabile patrimonio paesaggistico e ambientale che il popolamento con la sua storia antica e complessa ha contribuito a modellare.

All'ammodernamento delle forme d'uso del suolo è rivolta l'attività del Centro sperimentale Progetto CNR-IPRA di Deliceto, visitato nella mattinata di sabato 30 maggio. Qui Vito Marchione e Eugenio Cozzato, dell'Università di Bari, hanno parlato sulla coltura sperimentale del cartamo, pianta oleifera che ben si adatta in rotazione con frumento alle condizioni ambientali di larghe sezioni dell'Appennino Meridionale.

Una riunione conviviale e il saluto del rappresentante dell'Unione Industriale beneventana, Sergio Vitale, hanno chiuso presso il ristorante «La Perla»

in Benevento i lavori della XLI Escursione Geografica Interuniversitaria.

Considerati i proficui scambi di idee, di esperienze e di proposte, nonché la vasta eco riflessa anche dai locali mezzi di comunicazione di massa che le cinque giornate di studio hanno promosso, i presenti hanno riaffermato la validità dell'iniziativa giunta alla quarantunesima edizione, rilevandone la sostanziale consistenza di manifestazione scientifico-culturale da conservare e ulteriormente valorizzare.

THE 41ST INTER-UNIVERSITY GEOGRAPHICAL EXCURSION (INNER CAMPANIA, MAY 25TH-30TH, 1987). — The 41st Inter-University Geographical Excursion took place in Campania from May 25th to 30th, 1987, and it was organized by the Section of Geographical Studies of the «Istituto Universitario Orientale», Naples, in cooperation with the Department of Geography and Technology of Commerce of the University of Bari.

Following up the trend shown in these recent years, the purpose of this excursion was not to get a comprehensive knowledge of the areas visited such as Sannio, Irpinia, the Dauno Subapennine, but on the contrary it aimed at studying a single problem: *New management, settlement processes, and land organization in inner Campania in the 1980's.*

This excursion therefore became a sort of itinerant congress that was directed by V. Langella and took advantage of the experience of various local authorities and managers.

Napoli, Istituto Universitario Orientale, Studi Geografici.